

conto corrente con la Posta

La Propaganda

Anno I. — N. 28.

giornale socialista

Napoli 29 Ottobre 1899

Abbonamenti ordinarii
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Questa sera, 29 ottobre, la Sezione Socialista si riunirà in assemblea alle ore 19 nel solito locale in Via Silvio Spaventa fuori Porta Nolana.

Il presente avviso valga come invito per gli iscritti alla Sezione.

AMMINISTRAZIONE

Col 31 ottobre chiudiamo il bilancio semestrale per pubblicarlo senza ritardo. Invitiamo rivenditori ed abbonati a saldare i conti, essendo nostro proposito liquidare ogni pendenza. Il dilemma è chiaro: o fra gli sfruttatori o fra la gente onesta. Ricordiamo pure che col 31 ottobre scadono quasi tutti gli abbonamenti semestrali e trimestrali: siamo certi che tutti vorranno prontamente rinnovarli.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L.	503,80
Roberti Adolfo e Massucco Cesare L.	1,00
Alcuni socialisti napoletani salutando Canio Musacchio di Gravina in Puglia e Mauro Panunzio di Bisceglie L.	0,75
Ottorino Bruzio L.	0,60
Otrone — Raffaele Lucente L.	0,40
Giuseppe Caivano c. 30; Gaetano Failler c. 50; Robilotta Ferdinando c. 25; L.	1,30
Napolitano Florestino, dopo 3 mesi di prigionia, protesta contro il barbaro sistema carcerario e saluta i compagni tutti pel gentile pensiero che hanno avuto per lui L.	0, 0
E. Trevisonno, biasimando l'infingardaggine dei colleghi di tipografia, che non hanno voluto temperare ad un deliberato per alleviare le nostre miserissime condizioni L.	0,25
Totale L.	508,20

È necessario che il giornale sia in vendita nelle provincie nelle ore antimeridiane della domenica.

A cominciare dalla settimana ventura, perciò, non potremo pubblicare gli scritti che ci perverranno dalle provincie più tardi delle ore 9 del venerdì, nè quelli che ci perverranno dalla città più tardi delle ore 12 dello stesso giorno.

Alla vigilia delle elezioni generali

Ci siamo o non ci siamo alle elezioni? ecco la domanda di tutti i giornali e giornalisti: le risposte sono varie a seconda gli umori degli uni e degli altri.

Noi capovolgiamo la domanda: potrà mai il governo non procedere alle elezioni generali? E la risposta viene facilmente.

La campagna ostruzionista ha tolto ogni prestigio alla Camera attuale, mostrandola al paese come accozzaglia di povera gente senza testa e senza cuore: all'infuori dell'Estrema, all'infuori di qualche solitario di Sinistra o di Destra, quale e quanta accasciante miseria morale di assemblea politica.

I occhi forti ridussero all'impotenza tutta la marmaglia: pochi forti, ma rappresentavano l'anima del paese.

Potrà mai l'attuale gabinetto o altro venuto fuori dalla Camera di oggi risolvere la questione di politica interna, liquidare le vergogne della politica estera? Dove trovare tanto prestigio di onestà e di carattere per affrontare tali poderosi problemi di fronte alla sentinella del paese, i partiti sovversivi?

Pelloux scornacchiato del tutto, è apparso quell'asino fenomenale che tutti sapevano: Crispi ha ricevuto l'ultimo colpo nel bordello di Palermo: Sonnino, svelatosi come il livido animatore delle reazioni, fa paura perfino ai suoi: Zanardelli mal viso, Rudini troppo vuota zucca per il momento grave — dove trovare il presidente del Consiglio?

Quanto più triste è poi il retaggio delle cose e delle istituzioni! la miseria crescente con moto accelerato, il credito pubblico in bancarotta, la stima all'estero barattata a due soldi, la giustizia prostituita al punto di dichiarare valido il decreto legge, di preparare il processo delle urne, quando lo stesso governo dubitava della legalità dell'uno e dell'altro. Altro che fallimento! E potrà mai l'accozzaglia parlamentare dell'oggi liquidare tanto disastro? È un vero assurdo il crederlo.

Intanto il governo ha già mostrato chiaramente di approntarsi alle fatali elezioni: i prefetti, i sindaci sono stati chiamati ad *referendum* e ad *audiendum*.

Ma v'ha un indizio ancora più grave, ed è il seguente: il governo ha sospese le operazioni di rivendica dei demani comunali nel Mezzogiorno.

Per poter ben comprendere l'importanza dell'indizio, sappiano i lettori che nelle provincie meridionali, in ispecie, da tempo immemorabile i privati potenti hanno a poco a poco usurpate le terre pubbliche appartenenti ai Comuni, terre pubbliche sulle quali ogni cittadino aveva il dritto di far legua, pascolare il gregge, raccogliere la ghianda e l'erba.

Spinti dai bisogni delle popolazioni ammisericordie, i governi illuminati di scorsi anni ordinarono che le terre usurpate fossero restituite ai Comuni e poscia suddivise tra i cittadini poveri. Questi provvedimenti, frustrati quasi sempre dalle mene dei potenti e dei locali deputati, urtavano sindaci usurpatori, signorotti rittosi, grandi elettori.

Ora, se il governo ha sospeso le operazioni, lo ha fatto certamente per assicurarsi la benevolenza di quei signori: ciò lascia pensare a qualche cosa di grave, come le prossime elezioni generali.

E noi andremo a nozze.

ONESTÀ DI MINISTRO

Il governo come abbiamo detto sopra, ha sospeso le operazioni di reintegra dei demani comunali nel Mezzogiorno. E tutti sanno come il factotum in materia di astuzia elettorale sia il ministro Lacava. Or bene ci si riferisce che, proprio il ministro Lacava, figura come usurpatore nel comune di Anzi (Basilicata) per beni dotati di sua moglie.

La sospensione quindi giova al ministro e giova al marito. Evviva l'onestà!

La parola dei poveri

Siete piccini, perchè state in ginocchio!

Nella predica della scorsa settimana vi ho chiarito un punto capitale: cioè che nel mondo vi sono i pezzenti, i sofferenti, gli umili, ma non è detto che vi debbano essere necessariamente. Che esistano, è un fatto: ma questo fatto è poi giusto? No — e dunque bisogna ricondurre la giustizia nel mondo.

Oggi vi dirò quali metodi seguono i socialisti per ricondurre la giustizia nel mondo.

Ascoltatemene bene.

Per quale ragione un uomo che ci vede può tener fronte e percuotere dieci uomini ciechi? Perché quello degli occhi buoni può colpire ad uno ad uno tutti gli altri senza essere veduto, ed i ciechi, non potendo unire i loro sforzi, batteranno i pugni nell'aria, correranno di qua e di là, ma senza alcun risultato. Anzi, dopo un armeggiare inutile, andranno a terra stracchi e sfiduciati.

Ebbene il paragone si applica a tutt' i miserabili, a tutti quelli che lavorano, lavorano e non hanno sufficiente pane, a tutti quelli che domandano di lavorare e non trovano lavoro. Se essi, che sono in maggioranza enorme, si riunissero e raccogliessero tutti i loro sforzi per contrastare le ingiuste pretese di quelli che hanno, la cosa cambierebbe immediatamente.

Facciamo un esempio.

In un dato paese esistono mille lavoratori che vendono il loro lavoro come meglio possono. Se il proprietario trova caro il prezzo richiesto da un lavoratore, offrirà un prezzo minore ad un secondo lavoratore più pezzente del primo: e così il più infelice tirerà la corda al meno infelice e l'unico a trarne vantaggio sarà l'uomo che possiede. Supponete invece che tutt' i lavoratori siano di accordo: essi stabiliscono di lavorare soltanto per un certo prezzo: il padrone sarà costretto ad accettare, altrimenti non troverà le braccia per la cultura della sua terra. E supponete che un tal fatto accada anche nei paesi vicini, ed allora si che sarà evitata anche la concorrenza tra i lavoratori stessi.

Or battendo una tale via, i lavoratori di tutte le arti, di tutti i mestieri, giungeranno a capire ch'essi sono i più forti, e giorno per giorno acquisteranno sempre diritti maggiori. Allora entreranno nei parlamenti, nei consigli piano piano fino a diventare maggioranza.

E quando fossero in maggioranza, essi potrebbero stabilire nuove leggi e rinnovare totalmente il mondo, ordinando che ogni uomo sano e giovane debba lavorare, e che sia retribuito in ragione del suo lavoro: ordinando che non vi siano più oziosi, a meno che non preferiscano morir di fame.

Per raggiungere un tale benessere, occorre molto tempo, sì, moltissimo tempo, tutto quel

tempo occorrente perchè i lavoratori ignoranti giungano a rendersi ragione della propria forza. Intanto la via c'è ed è larga: la via della unione e della organizzazione.

Organizzatevi ed allora soltanto saprete quanto sia vero il detto: siete piccini, perchè state in ginocchio!

DOTTOR VERITÀ

L'imaturità politica dei lavoratori

Spesso coloro i quali vorrebbero che la classe lavoratrice rinunziasse ad ogni controllo della vita pubblica affermano che gli operai non hanno cultura sufficiente per giudicare dei problemi intricati della società moderna. La conseguenza è che gli operai dovrebbero, come gli schiavi di altri tempi, limitarsi alla produzione materiale, lasciando ai proprietari, che ne hanno il tempo, e che, poverini, non rifiutano di sopportarne le fatiche, l'amministrazione dello Stato, delle provincie, dei comuni.

Ma sono proprio sicuri, questi signori, della loro superiorità? Credono proprio di averne date prove incontestabili? Non hanno mai inteso dire che alcuni paesi in cui la classe lavoratrice non è ancora così fortemente organizzata da aver voce in capitolo, sono stati condotti, da governi di nobili, di ricchi, all'orlo del fallimento? Non sanno che in quei paesi vi son molte caserme, e poche scuole, vi son leggi che impediscono agli operai di associarsi, ma non ve ne sono per impedire ai capitalisti di far lavorare quattordici o quindici ore i loro operai? Forse lo sanno ed è appunto per questo che predicano.

La verità è che l'operaio, quando egli rifletta ad un problema, può, col suo buon senso, risolverlo giustamente. Qui non si tratta di questioni assolutamente tecniche, ma di questioni pratiche, di cui ogni uomo il quale vi si interessi, e vi rifletta seriamente, può, nelle grandi linee, giudicare. Ad esempio, è tanto difficile comprendere che con l'associazione gli operai potranno ottenere dal capitalista condizioni migliori, che uniti sono più forti che divisi, e che quindi le leggi che impediscono agli operai di associarsi sono loro dannose?

E gli operai in quei paesi in cui partecipano alla vita politica, danno splendidi esempi di intuito politico. Non è stata forse la classe operaia che, nel periodo di pericolo che la Repubblica Francese ha traversato, ha contribuito potentemente alla sua vittoria sui suoi nemici?

L'operaio tutti i giorni vede quali sono i bisogni della sua classe, che sono quelli della gran maggioranza del paese; se non ha studiato molto sui libri, esso riceve nell'officina ogni giorno una lezione dai fatti, ed i fatti non possono mentire.

Ma se anche fosse vero che gli operai, e non per colpa loro, non hanno preparazione sufficiente per aver la visione netta di molte questioni, sarebbe ciò una buona ragione per non pigliar parte alla vita politica? Se io sono un uomo di poca cultura, e dall'ingegno corto, a meno di essere addirittura una bestia, miconterò di amministrare bene o male che sia i miei affari da me, ma non li affiderò mai a chi ha interesse a mandarmi in rovina. E gli interessi delle classi proprietarie sono in contrasto con quelli dei lavoratori. L'operaio domanda di essere compensato il meglio possibile, ed il capitalista desiderargli quanto meno può; l'operaio vuol limitata la giornata di lavoro, il capitalista la vuol prolungata. E questa lotta si combatte necessariamente come nell'officina, così nell'aula parlamentare, così nelle elezioni. Essa costituisce l'essenza vera della società moderna. Ed il lavoratore, che ha chiara coscienza di ciò, ha la chiave per risolvere i problemi dell'epoca nostra.

Cosas de Italia

Questa tabella indica la percentuale per abitanti degli elettori delle cinque grandi potenze a regime rappresentativo, esclusa l'Austria Ungheria che ha un regime elettorale per classi censite tutto affatto speciale.

Francia	26,6
Germania	20,9
Inghilterra	15,6
Italia	8,57

La consorte italiana sembra convinta che questa tabella debba essere modificata. Essa già appresta la restrizione al nostro sistema elettorale: il suffragio a domicilio coatto! Ed è perciò che il partito socialista, ha deciso di sollevare il segnacolo del suffragio universale.

PER I COATTI POLITICI

Sempre sulle condizioni dei coatti di Ponza

(DA UNA NOSTRA CORRISPONDENZA)

La mia corrispondenza sulle condizioni dei coatti di Ponza, pubblicata nella vostra *Propaganda*, ha avuto un salutare effetto.

Quando il direttore della colonia, certo Porchi, nel fare lo spoglio della nostra corrispondenza, s'avvide che nella *Propaganda* v'era qualche cosa che poteva interessare tanto lui quanto quell'illustre e benemerito signore, che risponde al nome del dottor Ernesto Rocchi — si ritenne per qualche tempo il vostro pacco e non lo restituì se non dopo mature riflessioni.

E nella stessa giornata furono viste cose, non mai prima sperate: furono ripuliti i vetri alle finestre di quella tale baracca, che chiamano ospedale; furono cambiati i materassi, che da anni ed anni non mai erano stati rimossi; fu dato ordine alla guardia di piantone di non fare più entrare alcun coatto nell'ospedale, se non dietro autorizzazione del direttore; si dette ordine di tenere sempre chiuso il cancello d'ingresso ed a tal uopo si chiamò il fabbro perchè lo munisse di serratura, e, cosa inaspettata, il direttore visitò l'ospedale. Si seppe poscia che si comandò al fornitore di spedire subito a Napoli due liste, l'una degli oggetti e l'altra delle medicine — di cui sinora il nostro ospedale, chiamamolo pure così, difettava.

Finalmente! — diciamo noi. Ma così sembra che non abbiano detto l'amatissimo dottor Rocchi ed il suo degno aiutante, l'emerito poliziotto Panaro. Il medico sordo pensa: che mi rimarrebbe se venissi destituito anche dall'ufficio di medico della colonia? Perché, dovete sapere, che, fra cinque mesi, questo bel tomo perderà l'impiego di medico condotto. Nell'aprile scorso gli abitanti di Ponza — considerando che il signor Rocchi è una persona poco garbata, che non è certo un luminaire della scienza e che infine è capace di commettere prave azioni, come possono informare i due fatti di cui vi scrissi settimane sono — avanzarono ricorso al Municipio e questi ne lo licenziò. Anzi, i Ponzesi per toglierselo di innanzi si sono tassati famiglia per famiglia ed hanno fatto venire un nuovo medico, il dottor Nappi, persona gentilissima che sa il fatto suo, molto apprezzato ed amato da tutti gli isolani e dai coatti pure. Figuratevi dunque, se possiamo sopportare noi come medico di colonia uno scalzacane che i cittadini di Ponza hanno scacciato da medico condotto!

Come poteva quindi essere contento il buon dottore Rocchi della pubblica denuncia, da me fatta a suo riguardo? La guardia Panaro si mise subito in moto ed andò domandando chi fosse l'autore della corrispondenza alla *Propaganda* e ne interrogò perfino vari compagni. Il perchè, immaginate voi! Più sincero, il dottor sordo, convulso ed agitato, è stato sentito più volte esclamare: se mi capitano sotto mano queste canaglie di coatti!

Avete capito? Ed è perciò che molti coatti, pur essendo malati, preferiscono soffrire anzichè capitare sotto le mani del dottor Rocchi. Egli è tale individuo che potrebbe vendicarsene in tutti i modi.

Noi siamo coatti, non siamo liberi, siamo piedi e mani legati in sua balia, ma vogliamo ripetergliela ancora una volta la nostra giusta e sdegnosa apostrofe: socio del boia!

Io

Da parte nostra, facendo eco alle giuste parole del nostro corrispondente, chiediamo che subito venga destituito il signor Rocchi. Questo signore, scacciato dal suo ufficio di medico condotto dalla cittadinanza ponzese, non deve rimanere come medico della colonia. O si vuol forse attendere che muoia prima qualche impioruno coatto?

Rivolgiamo un caldo appello ai compagni e simpatizzanti alle nostre idee di Napoli d'isciversi e fare scrivere elettori. Non riposiamo sui facili allori: la solenne votazione, raccoltasi nelle ultime elezioni amministrative sul nome dei nostri candidati, dev'essere il preludio di altre ed immancabili vittorie future. Sollecitiamo vivamente gli amici a favorire il lavoro del Comitato Elettorale Socialista (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34), recando nuovi elettori: il Comitato s'incaricherà del lavoro di iscrizione. Chi non intende questo suo dovere, non è un buon socialista.